

((( ))) L'autore consiglia di leggere ascoltando: Nothing, "A.C.D. (Abcessive Compulsive Disorder)". *Tired of Tomorrow*. Relapse 2016.



## Microlezioni di scrittura basate sulla vita reale



Sarà stato tre anni fa. Cammino per strada e incontro C.D. (le iniziali sono di fantasia), scrittore affermato, piuttosto noto, di poco più vecchio di me. Ci salutiamo, soliti convenevoli; scopriamo che il nostro percorso prevede un tratto in comune e passiamo così una ventina di minuti a camminare e chiacchierare, dopodiché ci separiamo, ognuno per la sua strada.



Nonostante mi abbia fatto piacere incontrarlo, mentre procedo verso la mia destinazione mi accorgo di provare una sensazione di fastidio. Non ci metto molto a capire da cosa è generata: C.D. ha parlato tutto il tempo di sé. Il nuovo libro in uscita, gli eventi a cui ha partecipato, gli eventi che sta organizzando, le collaborazioni, i giornali, la radio, il web, la fatica, la stanchezza, lo stress, però tutto straordinario.

Riducendo ai minimi termini: io, io, io, io, io.



Credo sia umano che nel mio fastidio ci sia una percentuale d'invidia; ma non è solo quello: quando ho cercato di raccontargli qualcosa di mio – la nascita di mia figlia, novità importanti sul lavoro, un romanzo nel quale ero impantanato – lui annuiva con movimenti ostentati del capo, ma era evidente che non mi stava ascoltando davvero, aspettava soltanto che finissi per riprendere a parlare. E per i restanti dieci minuti mi ha parlato delle multe che stava andando a pagare, del fatto che il suo quartiere era diventato zona blu, e che sotto casa sua, dove negli ultimi tempi parcheggiava con facilità, era zona blu «limitata a un'ora» per permettere a chi non abitava lì di fermarsi a fare la spesa al mercato, e lui aveva preso un sacco di multe perché sosteneva che non fosse ben segnalato.

io, io, io, io, io.



Ma lo raccontava con un coinvolgimento ben superiore a quello che aveva impiegato per elencarmi i suoi traguardi letterari. Di più: sembrava ossessionato. La faceva sembrare una cosa che riguardava non soltanto lui, ma anche me – che abito in un altro quartiere –, tutti quanti noi, in ogni luogo della terra. C'era da stupirsi che non ci fossero i titoloni in prima pagina sui giornali: lo scrittore C.D. ha preso tre multe ingiustamente a causa della pessima segnaletica.



Negli anni successivi ogni tanto mi è capitato di ripensare a quell'incontro (ho rivisto C.D. recentemente, ma non è andata allo stesso modo) e la conclusione è che il suo atteggiamento è quello che fa di lui un vero scrittore. Già. Credo sia importante coltivare la presunzione che le nostre storie – anche le più piccole e insignificanti, come una multa o un incontro casuale – siano le più importanti di tutte. Che ci facciano dire agli altri: fermati e sta' zitto, ascolta quello che ho da dirti. Altrimenti si perde l'urgenza di scrivere o, come dicevo prima, il «coinvolgimento». Altrimenti – fatemelo dire – non si va da nessuna parte.

Quando scrivete, non pensate a quello che si aspettano da voi le case editrici, se siete «vendibili» o «di nicchia», a quali sono i generi o i temi del momento, al perché quell'autore ha avuto successo e quell'altro no. Scrivete pensando alla scrittura come a un silenzio che volete riempire. Di cosa?

Di voi, voi, voi, voi, voi.

